

Roma, 29 gennaio 2009

Relazione Presidente Frezza

Signore e signori buongiorno.

Un saluto a tutti i Presidenti, Vicepresidenti e Direttori delle Casse Edili che sono, come sempre, presenti e numerosi.

Permettetemi di dare avvio a questa importante manifestazione rivolgendo un sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e al Presidente del Senato, on.le Renato Schifani che, pur non potendo essere presenti ai nostri lavori per precedenti impegni istituzionali, hanno voluto mandare un augurio di buon lavoro per la riuscita dell'iniziativa ed un saluto a tutti i partecipanti.

Ringrazio anche il Presidente del CNEL on.le Antonio Marzano ed il Vicepresidente, il prof. Giuseppe Acocella, presente ai nostri lavori, che ci porterà il saluto del CNEL con cui, come sapete, la CNCE ha recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa che svilupperemo adeguatamente nei prossimi mesi.

Voglio ringraziare, inoltre, il Presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, il Dott. Luigi Giampaolino, con cui firmeremo nei prossimi giorni un importante protocollo di collaborazione, e l'ingegner Filippo Romano che parteciperà alla tavola rotonda di questa mattina.

Rivolgo un ringraziamento al Presidente dell'ISTAT, dott. Luigi Buggeri, per il caloroso messaggio inviatoci, alla dott.ssa Vittoria Buratta che interverrà nel successivo dibattito e ai dirigenti dell'istituto, i dottori Bacchini e Iannaccone, che da tanti anni collaborano con la CNCE e con molte Casse Edili.

Mi spiace non poter salutare personalmente il Presidente dell'ANCI, il dott. Leonardo Domenici, ed il Presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro, la dott.ssa Marina Calderone, perché entrambi impegnati in precedenza, ma credo avremo la possibilità di costruire altri momenti di incontro e di collaborazione con questi due importanti soggetti.

Ringrazio invece personalmente il dott. Paolo Pennesi, Direttore generale per le attività ispettive del Ministero del Lavoro, che conosce ormai meglio di noi le problematiche delle Casse Edili e del Durc, per la sua cortesia e per la costante disponibilità dimostrata nei nostri confronti.

Voglio ora dire un fraterno grazie per la sua presenza all'amico Peter Kippenberg, direttore della SOKA-BAU, la Cassa Edile nazionale tedesca, accompagnato dal dottor Allgaier, con cui, come sapete, abbiamo in corso una convenzione bilaterale nei casi di distacco all'estero di lavoratori, convenzione sottoscritta dalla CNCE anche con la BUAK, la Cassa Edile nazionale austriaca, a Bolzano, al cantiere del Brennero, e con l'UCF, la Cassa nazionale francese, firmata "in diretta" al Convegno di Reggio Calabria dello scorso anno, i cui rappresentanti, non potendo essere presenti quest'oggi, ci hanno mandato un sentito augurio di buon lavoro che volentieri contraccambiamo.

Un ringraziamento per la presenza, infine, a Sibylle Reichert, dirigente dell'AEIP, l'associazione europea degli enti paritetici, in rappresentanza del Segretario generale Bruno Gabellieri.

L'immagine che utilizziamo per caratterizzare visivamente questa manifestazione, il disegno che vedete nei pannelli dietro il palco, e che raffigura in basso due operai che stanno issando il rosone di una chiesa e, in alto, delle figure femminili, è stata realizzata dal maestro Giancarlo Micheli, autore anche dei quattro splendidi disegni inseriti nella cartellina - ricordo di questo evento. Permettetemi di ringraziarlo pubblicamente, per la sua bravura e per la sua grande sensibilità.

Questa immagine ha, per noi, un duplice significato.

Il primo, ovviamente, è quello di mettere in risalto il lavoro edile, un lavoro basato sulla capacità e sulla manualità (gli operai sollevano un carico avvalendosi solo di funi e di pali) ma finalizzato a realizzare opere che spesso caratterizzano un'intera società ed un'intera epoca, com'è appunto simbolicamente, la costruzione di una cattedrale.

Il secondo significato riguarda l'accostamento del lavoro edile a quella esperienza, particolare e suggestiva, realizzata a San Leucio, vicino Caserta, sul finire del settecento.

Nell'immagine vediamo, infatti, delle operaie della fabbrica tessile di San Leucio (la fabbrica del re, cioè Ferdinando IV di Borbone) che si apprestano a partecipare ad una grande festa in onore di tutti coloro che hanno realizzato quest'importante opera per la comunità.

Il punto centrale di interesse per l'esperimento di San Leucio è che, oltre duecento anni fa, all'interno di una concezione del lavoro come diritto inalienabile per garantire la dignità della persona, sono stati previsti sistemi per la mutualità e l'assistenza che riguardavano la garanzia del reddito per gli inabili al lavoro, le prestazioni a favore degli orfani dei lavoratori, l'assistenza sanitaria.

Il fatto oltremodo interessante è che queste assistenze venivano garantite da una Cassa (si chiamava “ Cassa di carità” e non Cassa di mutualità e assistenza solo perché siamo alla fine del settecento), alimentata non solo dai soldi del sovrano ma anche dai contributi che, proporzionalmente al reddito, versavano tutti i lavoratori.

La Cassa vera e propria veniva chiusa con tre chiavi: una affidata al parroco, una ai “seniori del popolo” e una ai direttori delle arti (un po’ come la nostra firma abbinata sui conti correnti da parte del Presidente e del Vicepresidente) e l’assegnazione dei sussidi veniva fatta con il voto di tutti coloro che avevano partecipato alla Cassa.

Il regolamento della Cassa, infatti, recita che:

“l’artista....non in grado di procurarsi il pane....e il povero padre caduto in miseria o per vecchiaia, o per infermità, o per altra fatal disgrazia, ma non mai per pigrizia... sia da tutti comunemente soccorso”. E, a proposito dell’amministrazione della Cassa, ammonisce:” A nessuno sarà mai lecito di disporre di un grano di essa per altro uso in fuori di quello detto sopra”.

Come si vede a San Leucio, all’interno di un esperimento illuministico (e anche un po’ paternalistico) voluto da un re, sono stati introdotti dei concetti di equità e di solidarietà sociale che non sono così distanti dalle motivazioni originarie che sono alla base della nostra esperienza.

Quello dell’opportunità, anzi della necessità di affrontare in modo collettivo i problemi di chi opera nell’arte del costruire è un filo rosso, un filo d’Arianna che ci conduce verso radici più vicine, anche se non del tutto dirette, della nostra istituzione.

E’ infatti nell’ottocento, con l’accentuato sviluppo della società industriale e con l’affacciarsi dei primi segni di un’economia sociale, che nascono le società di mutuo soccorso, fortemente legate al territorio e volte, anch’esse, sul piano della solidarietà e della mutualità, a migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori.

Naturalmente non è nell’odierna occasione il caso di fare una storia delle società di mutuo soccorso.

Mi piace però sottolineare che queste società, in linea generale e principale, si configuravano come associazioni che gestivano autonomamente propri fondi, soprattutto in funzione dei rischi più frequenti per i soci, quali la disoccupazione, le malattie, gli infortuni.

Su questo fertile humus di associazionismo previdenziale, su questa ampia base di cooperazione caratterizzante i primi decenni dello Stato unitario, si

innesta la nascita delle Casse Edili o, più precisamente, della Cassa Edile di Milano, nata con il fine di assicurare sussidi agli operai disoccupati di Milano e dei comuni vicini.

Voglio a questo punto rilevare come fin dall'inizio della loro vita le Casse Edili abbiano evidenziato la loro caratteristica essenziale, quella cioè di anticipare, sul piano volontaristico, tutele per i lavoratori la cui necessità, solo successivamente, sarebbe stata realizzata da Istituzioni pubbliche.

E' un aspetto, questo, che sussiste per la copertura della malattia e degli infortuni, per l'assistenza in periodi di disoccupazione, nel secondo dopoguerra – consentitemi questo salto cronologico – per la cassa integrazione guadagni.

Desidero anche osservare come queste esigenze siano state oggetto di un comune sentire anche da parte degli imprenditori, consapevoli della necessità di specifici interventi in un settore, l'edilizia, caratterizzato da frammentazione delle unità produttive e dalla presenza di periodi di sospensione del lavoro, per una pluralità di motivi che tutti ben conosciamo.

Per non dilungarmi troppo in questa ricostruzione storica – che mi pare però utile per richiamare lo spirito della nostra istituzione – mi limiterò a rilevare come durante il ventennio l'associazionismo volontario è stato fortemente ridimensionato dall'ordinamento corporativo e dall'autoritarismo del regime, il cui obiettivo era, come noto, di ricondurre sotto il controllo statale l'attività sociale nelle sue varie modalità di espressione.

E' per questa ragione che soltanto nel secondo dopoguerra si verifica l'impetuoso sviluppo delle Casse Edili, sulla base prima di accordi provinciali tra datori di lavoro e sindacati dei lavoratori e poi in forza della spinta della contrattazione collettiva nazionale degli anni cinquanta.

In forza di tale contrattazione collettiva sono poste le fondamenta dell'istituto, quale ente paritetico, diretto ad assicurare non solo specifiche assistenze ma anche una parte rilevante del trattamento economico dovuto ai lavoratori, in sostanza un istituto la cui presenza contraddistingue lo status giuridico e morale del lavoratore edile.

C'è stato un momento in cui si è temuto che la fioritura delle Casse Edili potesse essere recisa ed andare incontro ad un rapido appassimento.

In realtà la sentenza della Corte Costituzionale che ebbe a dichiarare l'incostituzionalità dell'estensione erga omnes delle Casse Edili si è invece rivelata quasi un fattore di ulteriore propulsione e sviluppo dei nostri enti.

In altri termini la successiva crescita delle Casse Edili, in termini qualitativi e di ampiezza di funzioni, ha dimostrato che le Casse sono espressione della vitale

capacità propria dell'autonomia delle parti sociali che, nell'esercizio del loro potere negoziale e attraverso il dialogo, hanno potuto e possono cogliere in profondità le reali esigenze dei lavoratori e delle imprese del nostro settore.

Un fattore determinante è stato sicuramente il radicamento territoriale delle Casse, la loro vicinanza alle realtà sociali.

A questa chiave dello sviluppo, tuttavia, si è sovrapposta anche l'esigenza, considerati i sempre più importanti compiti assegnati alle Casse, di pervenire ad un coordinamento delle unità territoriali, ad una supervisione che, senza minare le autonomie locali, consentisse sempre più il perseguimento di un sistema unitario.

Da qui la nascita, trenta anni or sono, della Commissione nazionale, nel convincimento duplice della necessità generale di un indirizzo univoco e del vantaggio per ciascuna Cassa di far parte di un sistema articolato sì, ma unitario.

Dalla fine degli anni settanta la storia delle Casse Edili si intreccia con quella della CNCE.

La Commissione, istituita dalle parti sociali nel contratto del 1977 ed insediatasi nell'anno successivo, rappresenta inizialmente la sede permanente di confronto tra le Associazioni nazionali che ha il compito di analizzare, in modo specifico, lo sviluppo e la gestione territoriale delle Casse Edili, non relegando l'esame di tale tematica al solo momento dei rinnovi contrattuali.

Le parti, infatti, si pongono l'obiettivo di dare stabilità al sistema degli enti paritetici e, al contempo, di rafforzare il legame tra le attività di tali enti e le normative contrattuali nazionali: non a caso è dello stesso anno, il 1977, l'accordo per la definizione dello statuto tipo delle Casse Edili, accordo che – al di là delle modifiche introdotte a seguito dell'accordo del 98 tra Ance, sindacati e Associazioni artigiane- rappresenta ancora oggi un riferimento basilare ed efficace.

I primi passi della CNCE sono stati, quindi, quasi esclusivamente ricognitivi di una realtà non del tutto conosciuta dalle Associazioni nazionali nei suoi aspetti gestionali perchè connotati da una diversificazione territoriale.

Si pensi, infatti, che in quegli anni nelle varie Associazioni fiorivano ancora i dibattiti sull'utilità delle Casse Edili e si presentavano periodicamente alla ribalta i sostenitori della loro abolizione.

Si aprì, allora, una fase di crescita della consapevolezza relativa alla indispensabilità degli enti, aiutata anche dal riconoscimento normativo del loro ruolo, in particolare nell'esecuzione di lavori pubblici, di attestazione della corretta applicazione dei contratti di lavoro. Ma nasceva anche la

preoccupazione sulla reale possibilità di una loro efficace gestione, affidata esclusivamente alle organizzazioni territoriali, in una situazione di totale assenza di coordinamento.

Qualche segnale, seppure isolato, di disfunzione che si verificò negli anni '80 convinse le Associazioni nazionali ad accelerare il processo di miglioramento delle norme di governo delle Casse Edili, adeguandole al crescente ruolo delle stesse nel settore. Questo avvenne attraverso un nuovo impulso all'attività della CNCE (nel 1987 sono stati costituiti gli organi – Comitato di gestione e Presidenza- della Commissione nazionale) ed un altro importantissimo accordo: quello, nel 1988, relativo allo schema nazionale per la redazione dei bilanci delle Casse Edili.

La verifica della effettiva adozione da parte di tutte le Casse Edili degli schemi di Statuto e di Bilancio definiti a livello nazionale è stato, quindi, il primo compito affidato alla CNCE.

Ma già nei primissimi anni 90 è stato chiaro che occorre fare molto di più. In quel periodo, con l'emanazione della legge 55/90, le Casse Edili hanno definitivamente superato il loro limite di enti destinati a rappresentare un vincolo solo per chi, imprese e lavoratori, aderisce alle Associazioni stipulanti i contratti di lavoro.

Per la prima volta una legge dello Stato italiano ha previsto come obbligo, per ottenere l'affidamento di appalti pubblici, il rispetto dei Contratti di lavoro, nazionali e territoriali, e, quindi, l'iscrizione alla Cassa Edile.

Senza voler, in questa sede, analizzare i risvolti politici e contrattuali conseguenti al varo della legge 55/90, mi preme solo sottolineare come a questo fatto sia collegata la volontà delle parti di innalzare la qualità gestionale del sistema, testimoniata sia dall'accordo del 1992 sulla certificazione dei bilanci delle Casse Edili ad opera di società di revisione contabile iscritte all'albo CONSOB sia dall'accordo del 1996 per la trasformazione definitiva della CNCE da Commissione di studio e di proposta in un vero e proprio ente operativo, dotato di una struttura tecnica,

Siamo passati, quindi dalla "storia" delle Casse Edili e della CNCE alla "cronaca" riguardante i fatti dell'ultimo decennio.

La parola chiave che ha caratterizzato questi dieci anni è sicuramente "cambiamento".

Per una serie di circostanze fortuite, infatti, da allora, dalla costituzione della struttura della CNCE, si è verificata una lunga serie di cambiamenti che ha fortemente influito sulla vita delle Casse Edili ed ha immediatamente dimostrato l'utilità di avere un punto di riferimento a livello nazionale.

Li elenco sommariamente:

1. l'entrata in vigore nel 1997 della legge 675 sulla tutela dei dati personali, che ha visto la CNCE dare indicazioni precise e risolutive grazie ad uno stretto raccordo con l'Autorità;
2. il nuovo Testo Unico sulle imposte dirette che, attraverso il decreto legislativo 314/97, ha stabilito che le Casse Edili diventassero sostituiti d'imposta dal 1° gennaio del 1998 (materia affrontata dalla CNCE in un confronto diretto con il Ministero delle Finanze);
3. l'accordo nazionale dell'8 dicembre 1998 tra Ance, Organizzazioni sindacali e Associazioni artigiane che ha visto la CNCE come punto di raccordo tra le 98 Casse industriali e le 21 Edilcasse per la gestione della reciprocità;
4. l'istituzione, nel 1999, della Banca dati nazionale per la gestione dell'APE, strumento che la CNCE ha messo a disposizione delle Casse Edili in sostituzione dello scambio degli attestati cartacei;
5. l'adozione di una modulistica unica per le denunce mensili alle Casse Edili, stabilita dall'accordo del 2001 e frutto di un lungo e paziente lavoro tecnico da parte della CNCE;
6. l'introduzione dell'euro nel 2002, preceduta da approfondimenti tecnici organizzati dalla Commissione;
7. l'istituzione del Fondo di previdenza complementare del settore edile – Prevedi, con i compiti affidati alle Casse Edili dall'accordo del 15 gennaio del 2003;
8. la realizzazione, dalla fine del 2004, del Modello Unico Telematico – MUT per la trasmissione delle denunce alle Casse Edili : servizio ideato, controllato e implementato dalla CNCE;
9. l'estensione, con i decreti legislativi 276 del 2003 e 251 del 2004, anche ai lavori privati dell'obbligo di rispettare i contratti e quindi, per l'edilizia, di iscriversi alla Cassa Edile;
10. da ultimo, l'avvio del DURC che, dalla sottoscrizione della convenzione del 2004 con Inps e Inail, rappresenta un pilastro fondamentale dell'attività delle Casse Edili e della CNCE, attraverso la costituzione della BNI, la Banca dati nazionale imprese irregolari;

Ovviamente dietro questo elenco sommario dei grandi cambiamenti affrontati dal sistema delle Casse Edili c'è molto altro.

Ci sono centinaia di riunioni tecniche con i Direttori delle Casse Edili, seminari e convegni annuali con gli Amministratori e i Direttori degli enti, oltre trecento comunicazioni e lettere circolari alle Casse Edili, ecc..

C'è anche, non dimentichiamolo, il lavoro ordinario di gestione degli accordi sindacali, nazionali e territoriali, fra cui citiamo, ad esempio, quello per la gestione dell'APE "una tantum" o quello, ancora in vigore, per la prestazione Edilcard; c'è, infine, il lavoro ancora più nascosto all'esterno, di continuo adeguamento organizzativo, amministrativo e informatico nella gestione degli enti, al fine di garantire quel livello di efficienza indispensabile per lo svolgimento dei nuovi compiti affidati agli enti stessi.

Per tutta questa immensa mole di lavoro e per la loro continua disponibilità a gestire i cambiamenti imposti alle Casse Edili dalle norme legislative e contrattuali di questi ultimi anni, non posso che ringraziare dal profondo del cuore i Presidenti, i Vicepresidenti e gli amministratori che si sono succeduti in questo periodo e, con loro, i Direttori e tutto il personale delle Casse Edili.

Un ringraziamento che va, in particolare, a coloro che avendo conosciuto altri periodi, sicuramente meno convulsi, di vita delle Casse Edili hanno accettato la sfida del cambiamento e hanno saputo rimettersi in gioco per difendere ed accrescere il prestigio del proprio ente.

Non posso esimermi da un ringraziamento a tutti i rappresentanti delle nostre parti sociali, delle Associazioni nazionali in particolare, che hanno creduto e credono nell'utilità strategica degli enti paritetici e attuano una politica contrattuale coerente con tale obiettivo.

Ringrazio i responsabili politici delle Associazioni ma anche i dirigenti operativi, i funzionari e tutti coloro che da tanti anni contribuiscono fattivamente, con la loro professionalità, a far assumere alle parti sociali le decisioni più giuste.

Per tutti, permettetemi di citare soltanto il Dott. Massimo Angeleri, per oltre trent'anni dirigente del settore sindacale dell'ANCE, espertissimo quindi di contrattazione e di Casse Edili, e dal 2000 validissimo consulente della Commissione nazionale.

Voglio anche ringraziare con il cuore, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, il personale operativo della CNCE che pur essendo, come sapete, in numero estremamente limitato, è sempre riuscito in questi anni a fornire un efficiente servizio alle Casse Edili, compresa la perfetta organizzazione di questa manifestazione.

Un ringraziamento, particolare e sincero, nei confronti del Dott. Mauro Miracapillo, per il suo impegno come primo Vicepresidente della CNCE e per il suo lavoro come Direttore che, dal 1996, ha preso per mano la CNCE e l'ha portata ad ottenere il ruolo ed il prestigio che ormai tutti le riconoscono.

Tra pochi istanti si svolgerà una cerimonia di premiazione che riguarderà, oltre i vincitori delle borse di studio per tesi di laurea sulle Casse Edili e i Presidenti e Vicepresidenti della CNCE, anche un gruppo rappresentativo dei Direttori dei nostri enti territoriali che oggi, dopo 30-40 anni di servizio, si godono un meritato riposo.

Insieme a loro vogliamo simbolicamente premiare l'impegno di tutti gli ex Direttori, funzionari e impiegati delle Casse Edili che hanno lasciato l'attività lavorativa e a cui giunga insieme al nostro più sincero ringraziamento, anche l'impegno solenne di tutti noi a seguire l'esempio di serietà, rigore morale, professionalità che ci hanno dato in tanti anni di dedizione al lavoro.

Concludendo questo mio intervento introduttivo alla manifestazione, voglio sottolineare che non era mia intenzione proporvi una approfondita analisi sociale, economica o giuridica relativa alla genesi e all'evoluzione del sistema delle Casse Edili.

Ho provato soltanto a darvi un quadro riassuntivo e, mi auguro, anche qualche spunto di riflessione per capire meglio le profonde radici di questa nostra esperienza.

Dovendo trarre una conclusione, posso solo dire che il bilancio di questi anni è stato indubbiamente positivo ma che non è affatto scontato che le prospettive future siano altrettanto rosee.

Mi riferisco, certo, alle prospettive economiche e produttive del settore delle costruzioni che vedono minacciato il lavoro di tante imprese e di tanti operai se non vi saranno interventi concreti e rapidi da parte del Governo.

Abbiamo voluto caratterizzare questa manifestazione per il trentennale della CNCE proprio su quello che crediamo sia l'elemento principale di preoccupazione per tutti noi, cioè su come si rifletterà la crisi economica mondiale sul comparto dell'edilizia.

Per questo, oltre all'intervento del Vicepresidente Macchiesi, abbiamo chiesto di portare un contributo ai nostri lavori al Prof. Bagella, Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Tor Vergata a Roma, che colgo l'occasione per salutare e ringraziare per la cortese disponibilità, e ai rappresentanti delle Associazioni nazionali e delle Istituzioni pubbliche che su tale tematica possono fornirci il loro autorevole punto di vista e a cui va, coralmemente, il nostro benvenuto.

Un ultimo aspetto su cui vorrei richiamare la vostra attenzione non riguarda soltanto gli aspetti economici della crisi, i cui riflessi sulla gestione finanziaria delle Casse Edili varrà la pena di approfondire nei prossimi mesi ma, soprattutto, le conseguenze che l'appesantirsi della crisi stessa può determinare in merito allo svolgimento delle funzioni affidate alle Casse Edili.

Mi riferisco, in particolare, al rischio che di fronte alle difficoltà economiche del settore, vi siano tendenze alla revisione dell'obiettivo di incrementare il tasso di "regolarità" nel settore e di utilizzare le Casse Edili come strumento di controllo e di certificazione di tale regolarità.

Non c'è dubbio, infatti, che in un periodo di difficoltà produttiva si possa accentuare la divaricazione tra chi si presenta come impresa "strutturata" che opera nel pieno rispetto delle norme legislative e contrattuali e chi si offre sul mercato attuando una concorrenza sleale basata sul ricorso al lavoro irregolare e sull'illegalità.

E' altrettanto evidente che "abbassare la guardia" o, peggio ancora, pensare di accantonare l'obiettivo di una concorrenza leale tra imprese regolari, causerebbe una spirale di deregolamentazione che, alla fine della crisi, ci consegnerebbe non un settore industriale pronto a riprendere il cammino per la modernizzazione del Paese ma una giungla ove scorrazzano solo bande di avventurieri.

Per mantenere dritta la barra e consolidare quella linea di rispetto rigoroso delle regole su cui anche le Casse Edili sono, attraverso il Durc, fortemente impegnate, occorre però, da parte del Governo centrale e delle Amministrazioni locali, il varo di misure di incentivazione selettiva rivolte a difendere la sopravvivenza economica e a premiare quelle imprese che continueranno ad operare nella regolarità senza mettere in discussione le condizioni economiche e la dignità dei propri lavoratori.

Credo che tutto il settore attenda dei segnali forti dell'Esecutivo in questa direzione e mi auguro che l'intervento del Ministro Sacconi possa fornirci delle prime risposte.

Concludo rimandando al prossimo convegno "normale" della CNCE l'esame di cosa dovranno fare le Casse Edili e la stessa Commissione nei prossimi trent'anni e augurando a tutti buon proseguimento e buon lavoro.

Prima di passare la parola al prof. Sandulli in qualità di Presidente della Giuria per l'assegnazione delle borse di studio per tesi di laurea sulle Casse Edili, permettetemi ancora qualche parola su questa iniziativa.

Il Consiglio di Amministrazione della CNCE, nel decidere l'istituzione di questo premio, si è posto l'obiettivo di incentivare lo studio e la conoscenza dei nostri enti paritetici e l'approfondimento culturale e scientifico delle loro funzioni e della loro validità.

Abbiamo chiesto di aiutarci in questa direzione al Professor Pasquale Sandulli, che tutti voi conoscete, alla prof.ssa Paola Chirulli che, tra tanti meriti, ha anche quello di sostenerci nella causa in corso contro la CENAI e al prof. Ferdinando Terranova, docente presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia, dell'Università di Roma La Sapienza.

Nell'esprimere loro il nostro ringraziamento per la cortese disponibilità e il prezioso lavoro svolto, mi auguro che vogliano offrirci la loro collaborazione anche per le prossime edizioni.

Il Consiglio di Amministrazione, infatti, ha deciso di rendere permanente questo Premio, migliorandone anche la struttura e le modalità di attuazione, e di dedicarlo alla memoria di due cari amici recentemente scomparsi che hanno svolto un grande ruolo nella vita della CNCE, mi riferisco a Mario Alfano e Pino Virgilio.

Lo scorso 4 dicembre è scomparso l'architetto Mario Alfano, che per un lungo periodo – oltre dieci anni, tra i primi anni 90 e l'inizio di questo secolo – è stato Presidente della nostra Commissione.

La lunghezza della sua Presidenza testimonia la costanza di un impegno, ma è soprattutto significativo il modo in cui Mario Alfano ha saputo interpretare il ruolo affidatogli, con decisione e grande intelligenza, come ricordano tutti coloro che lo hanno conosciuto.

E' infatti con lui Presidente che la Commissione ha cambiato radicalmente la sua natura, assumendo il rilievo di un vero ente strutturato, con una propria sede, con proprio personale; è proprio con la sua Presidenza che la CNCE ha affrontato per la prima volta temi di grande importanza per il mondo delle Casse Edili.

Non è facile sottolineare tutti gli argomenti davanti ai quali si è trovato Mario Alfano con i suoi collaboratori: per rendere evidente la mole dell'impegno, basterà ricordare l'adozione dello schema unico di bilancio, l'introduzione della revisione del bilancio da parte di società qualificate, l'approvazione della modulistica unica, la costruzione di banche dati nazionali, l'impatto sulle Casse Edili della nuova normativa fiscale, la complessa disciplina sulla protezione dei dati personali.

Questi difficili temi Mario Alfano li ha portati avanti con lungimiranza e soprattutto con determinazione e nello stesso tempo con il metodo del dialogo,

organizzando riunioni nazionali e rendendosi disponibile ad incontri con le Casse a tutti i livelli; ricordo il primo convegno nazionale da lui voluto a Roma nel 1997.

Il forte impegno, la capacità di rendersi convincente tramite delle innovazioni, sono stati l'impronta che Mario Alfano ha dato alla sua Presidenza, ponendo così le fondamenta di quell'edificio - le Casse Edili come sistema unitario - il cui perfezionamento è il nostro obiettivo, come lo è stato di Mario Alfano.

Il 10 ottobre scorso è improvvisamente scomparso il Dott. Giuseppe Virgilio, Pino per gli amici, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl e componente da molti anni del Consiglio di amministrazione della CNCE e degli altri enti nazionali.

IL 26 ottobre avrebbe compiuto 50 anni.

Nel mio personale ricordo Virgilio è impresso come persona colta, preparata, determinata ed insieme sensibile, piena di umanità e di rispetto per il prossimo.

Avendolo conosciuto da poco, per rendere omaggio alla sua memoria vi leggerò alcune frasi scritte dal segretario generale della FILCA, Domenico Pesenti:

“Pino ha avuto il coraggio di scegliere strade nuove per dare risposte ai problemi antichi e strutturali del settore, Il DURC, la congruità, la borsa lavoro, la formazione professionale, la contrattazione d'anticipo nei grandi cantieri, la patente a punti rimarranno per sempre legate alla sua elaborazione e alla sua iniziativa.

Ha valorizzato la bilateralità, intuizione storica della categoria, non solo come strumento di applicazione contrattuale e di tutela dei lavoratori, ma anche come supporto all'azione concertata tra le parti per il governo delle politiche di settore.

I risultati della sua azione sono stati presi a riferimento per l'innovazione legislativa in tutto il mondo del lavoro.

Pino individuava la CNCE, il Formedil, la CNCPT quali capofila di un sistema nazionale di tutela della concorrenza leale tra le imprese, della corretta applicazione dei diritti dei lavoratori, della tutela della vita nella sua integrità e della valorizzazione della professione edile.”

“Pino trovava nella sua religiosità, profonda e interrogante, la forza e la spinta per sostenere i problemi di tutti i giorni che affrontava con coraggio, tenacia, intelligenza e umanità.”

In memoria di Mario Alfano e di Pino Virgilio vi propongo un minuto di silenzio e di raccoglimento.

.....

Grazie, lascio la parola al Prof. Sandulli.